

Lucentux

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Maria Di Lucrezia**

**LUCENTUX**

*Libri per ragazzi*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Maria Di Lucrezia**  
Tutti i diritti riservati

# 1

## Il barbone del parco

Era notte, le stelle si intravedevano da dietro le nuvole e tutto era più tranquillo dopo quell'incubo. Anna, discostandosi dalla finestra, guardò l'ora. Erano le 5:30 a.m. e non aveva più sonno. Incominciò ad osservare fuori. C'era una leggera brezza, fresca, tipica delle sere d'estate; la luna le illuminava il viso, sottile, evidenziandole il suo nasino alla francese e i suoi zigomi pronunciati. Quell'atmosfera, così, le permise di immergersi nei suoi sogni. A un certo punto però, vide un ragazzo passare proprio sotto la sua finestra. Camminava lentamente. Aveva una lunga giacca nera che gli arrivava fino alle caviglie; i pochi lampioni accesi, mettevano in risalto i lineamenti marcati e la capigliatura scura. "Che tipo strano" pensò. Ma tra vari pensieri il tempo volò e si ritrovò ad ammirare le prime luci dell'alba.

«Come mai sei già sveglia?»

«Ciao nonna, non avevo più sonno» le disse sorridendo.

Melissa era una donna sulla settantina, di origine italiana, aveva capelli brizzolati sempre legati; occhi grandi e verdi e portava sempre delle vesti lunghe fino alle ginocchia.

«Cosa ci facevi vicino alla finestra?»

«Nulla, ero immersa nei pensieri»

«Sapessi quante notti ho passato proprio vicino a quella finestra...» e così dicendo uscì dalla stanza.

Erano le 7:00 ormai e Anna prese i pantaloncini e la maglietta dall'armadio, si vestì, legò i suoi lunghi capelli castani e uscì pronta per la corsa.

I giardini lì in Inghilterra sono bellissimi, tanto verde, tanta ombra e tanto silenzio. Mise così le cuffie alle orecchie e incominciò a riscaldarsi. Come suo solito, incominciò ad osservare le persone e le cose che le erano intorno. C'era un piccolo laghetto artificiale con delle paperelle che nuotavano avanti e indietro; su una panchina c'era un barbone invece che la fissava.

«Ragazzina, vieni qui!»

«Non posso, vado di fretta, mi scusi»

«Sbrigati, devo dirti una cosa importante»

Anna, non troppo vicino e con cautela, si accostò al vagabondo.

«Come ti chiami?»

«Anna»

«Quanti anni hai?»

«Venti...»

«Giovane Anna, ho qualcosa da dirti!»

Anna, intimorita, era pronta ad ascoltarlo. Aveva una barba lunga, non troppo bianca con riflessi biondi. Era vestito con una larga maglietta di cotone e con dei pantaloni grigi che gli andavano larghi. Il suo sguardo era vispo, occhi verdi che trapelavano tristezza e delusione. La guardava fisso negli occhi e finalmente proferì parola.

«Vedi ragazza, circa 40 anni fa, tutti i giorni ero in questo parco a passeggiare e ogni giorno scoprivo cose nuove e ne ero sempre più affascinato. Lo vedi quel laghetto lì in fondo?»

«Sì, lo vedo»

«Bene, esiste già da tempo, era molto più grande. Alcune disgrazie hanno fatto sì che si rimpicciolisse.»

Abbassando il tono della voce, continuò a parlare e ad assumere un'espressione preoccupata.

«Cara, devi stare attenta. Non tutte le persone che vedi sono come tu credi, alcune di esse sono pericolose, bada bene a chi ti rivolgi e sii coraggiosa, sempre. Questo parco

poi... beh, non è poi così tranquillo. Io ho la chiave sai? Sì, ce l'ho ben nascosta...»

Anna non riusciva a seguirlo, il vecchio delirava e così riprese a correre e, dopo un'oretta, ritornò a casa.

## 2

### Strani incontri

Dopo una bella doccia rinfrescante, si fece ora di pranzo e Anna si sedette a tavola a mangiare.

«Nonna, buonissimo questo piatto!»

«Sei solo più affamata cara» le disse sorridendo.

Invece a lei piaceva davvero tanto quella pasta, cucinata con il pomodoro e il tonno.

«Dove sei andata stamattina?»

«Sono andata al parco, è sempre così tranquillo lì»

La nonna non rispose, si girò e incominciò a lavare i piatti.

«Nonna, non ti senti bene?»

«Certo che mi sento bene!»

Era così strana la nonna dopo quella breve chiacchierata con la nipote...

Anna, così, dopo aver pranzato si diresse nel suo giardino e si sedette sull'erba. Lei ha sempre amato l'aria aperta. C'erano farfalle di tutti i colori, un grande nido di api e una scia di formiche. Eppure si sentiva osservata, di certo era solo un'impressione. Si distese e respirò intensamente quell'aria fresca, socchiudendo gli occhi. Si sentì all'improvviso sfiorare la guancia e sobbalzò con il cuore che le andava a mille. Ma niente. Non c'era assolutamente niente. "Mi sono solo impressionata, sarà stato un insetto" pensò. Decise così di alzarsi e di andare a distendersi sul letto a leggere un buon libro, "Le avventure di una giovane egizia". Una ragazza che andava alla ricerca di un tesoro,

tra pericolosi personaggi e terrificanti luoghi. Si addormentò ed ecco che rifece lo stesso sogno della notte precedente. Era in un tunnel, con luci soffuse e vari bivi; non vide nessuno ma c'era una strana voce, sottile e dolce che le indicava la strada da seguire per giungere fino a quella luce accecante. Aveva paura, iniziò a correre, sentì il suo stesso respiro, ma non riuscì a raggiungere la meta che si svegliò con un tonfo.

«Nonna, cosa succede?»

«Niente tesoro, è solo caduta una tazzina.»

Si alzò e andò a controllare di persona.

«Nonna lascia, faccio io.»

Si inginocchiò e piano piano tolse i residui dell'oggetto andato ormai in mille pezzi mentre la nonna la osservava riposando la sua schiena.

Quei pezzettini di ceramica emanavano un profumo, intenso, rilassante, quasi ti rendeva felice. Discostò lo sguardo e vide della polvere azzurra. “Ma cosa sarà?” si chiese.

«Nonna, ma cos'è questa polvere profumata?»

«Oh niente, la comprai tanto tempo fa in un negozio, lascia stare, continuo io, grazie.»

Così dicendo allontanò Anna e ripose la polvere in un sacchettino.

«Perché la conservi?»

«Beh, perché ci sono affezionata»

«A quella polvere?!» le chiese meravigliata.

«Sì certo, cosa c'è di strano?!»

“Cosa c'è di strano?” si chiese in mente, “assurdo che una persona possa affezionarsi ad una cosa così inutile!”

Calò la sera e la nonna ricevette una telefonata.

«Cosa? D'accordo, arrivo subito» e riattaccò. Velocemente si aggiustò i capelli e mise la sua giacca.

«Anna io devo uscire un attimo, torno subito, non ti muovere da qui.»

Le accarezzò la guancia e scappò via. Questa volta non stette a sentire la nonna, mise anche lei una giacca e la seguì. La nonna quasi correva, affannosa cercò di starle al passo ma mentre la seguiva rivide quel ragazzo. Anna si

soffermò. Lui era non molto più alto di lei e quella sera portava un cappello ampio che gli copriva tutto il viso. Con tranquillità si dirigeva chissà dove. Anna decise di avvicinarsi coraggiosamente.

«Mi scusi, ha visto per caso una donna?»

Lui la fissò. Aveva uno sguardo penetrante, occhi scuri e un mezzo sorriso.

«No, mi dispiace» le disse.

«La ringrazio.»

Sembrava gentile ma in lui c'era qualcosa che non andava. A quel punto, perduta ormai di vista la nonna, decise di tornare a casa. Ma d'improvviso, tutti i lampioni si spensero e lei andò in panico. Iniziò a correre inciampando chissà in cosa e finalmente raggiunse casa. La luce era andata via solo per strada. Si rese conto che il profumo di quella polvere era ancora lì, sparso per tutta la cucina. "Ma che fine avrà fatto la nonna?" si domandò preoccupata. Prese una padella, della carne e del peperoncino e la fece cuocere pian piano nell'attesa della nonna. Ripensò così a quel giovane, affascinante e ambiguo allo stesso tempo. Si avvicinò alla finestra e vide finalmente la nonna che tornava a casa.

«Nonna, ma dove sei stata?»

«A comprare qualcosa da mangiare»

«E quella telefonata?»

«Un vecchio amico che si trovava nei paraggi»

«Capisco»

La nonna era sempre più strana e proprio non riusciva a capire cosa avesse.

«Comunque nonna, ho cucinato io»

«Che brava che sei, e che profumino.»

Le diede un bacio sulla fronte e iniziarono a mangiare.

«Sai nonna, prima sono uscita fuori la porta e ho incontrato un ragazzo...»

«Cara, ti avevo detto di non muoverti!»

«Lo so, ma volevo prendere un po' di aria»

La nonna la guardò sbuffando.

«Com'era questo ragazzo?»

«Beh, strano. Di mattina non lo vedo mai, ma mi è capitato di vederlo due volte di seguito solo di sera. Forse di giorno lavorerà»

«Tesoro, stai attenta, non ti fidare di nessuno, le persone non sono come credi, possono essere anche pericolose.»

Di colpo si ricordò del barbone del parco, la nonna disse le sue stesse parole.

«Sai nonna, stamattina ho incontrato un barbone nel parco che mi ha fatto i tuoi stessi avvertimenti.»

La nonna spalancò leggermente gli occhi e poi li socchiuse, quasi come volesse controllare un suo atteggiamento o parole fuori luogo.

«È fantastico» e sorridendole sparcchiò la tavola. Anna l'aiutò.

«Nonna, che strano, il profumo di quella polvere si sente ancora»

«Per questo motivo l'ho comprata, il suo profumo va via difficilmente. Cara, puoi passarmi le posate per piacere?»

«Sì, certo»

«Grazie»

«Nonna, ma da quanto tempo abiti in questa casa?»

«Sono tantissimi anni ormai, da quando ero bambina»

«Sai, a volte mi mancano molto mamma e papà, vorrei tanto conoscerli.»

Con tutta la dolcezza le accarezzò i capelli mossi e le diede un altro bacio sulla fronte. Anna non ha mai conosciuto i suoi. Erano scomparsi quando la giovane era solo una neonata e nessuno più mai li ha ritrovati. Erano ancora vivi? Questo nessuno poteva saperlo ma di certo era un pensiero che la giovane ragazza non abbandonava mai.

«Tesoro, io ora sono stanca, vado a dormire»

«Va bene nonna, buonanotte allora»

«Notte, cara.»

Incominciò a piovere, si sentiva il rumore della pioggia che batteva sulle foglie degli alberi. I lampioni si riaccesero e tornarono a illuminare di nuovo le strade piene di alberi e piantagioni e i tetti delle case.

Anna accese la lampadina sul comodino e riprese a leggere il suo libro. Sentì un rumore vicino alla finestra. Si alzò di scatto e si avvicinò ad essa ma non vide nulla. “Sarà stato il vento. Meglio che mi metta a dormire, si è fatto tardi.” Così chiuse il libro e si addormentò subito.